



PAOLO GIULIETTI  
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE  
ALLA CHIESA-NELLA-CITTÀ DI LUCCA  
6-21 OTTOBRE 2023

**TRACCIA DI LAVORO  
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE**

In seguito alla visita pastorale e a quanto emerso in quella circostanza, per portare avanti la terza fase prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale della Chiesa-nella-città alcune indicazioni per impostare la redazione del progetto pastorale di cui discuteremo nell'assemblea di restituzione, prevista per il pomeriggio del 25 febbraio 2024.

#### **Alcuni suggerimenti di metodo**

È molto importante che il luogo in cui il progetto verrà discusso e redatto sia unicamente il Consiglio pastorale della Chiesa-nella-città. Anche il confronto tra i presbiteri è necessario avvenga in quel contesto, onde evitare luoghi decisionali paralleli.

È possibile e opportuno coinvolgere altre persone, sia dei Consigli pastorali parrocchiali e interparrocchiali, sia delle realtà ecclesiali locali non-parrocchiali, sia dei settori pastorali. Ciò avvenga però nelle commissioni di lavoro, in modo che sia sempre il Consiglio pastorale della Chiesa-nella-città l'istanza che recepisce i vari contributi e li armonizza in un progetto organico. È bene tenere in considerazione il cammino compiuto finora, nella consapevolezza, però, che stiamo entrando in una fase assai nuova, in cui bisognerà arrivare a decisioni operative che finora non sono state adottate.

Se è vero che l'attuazione di quanto delineato nel progetto avverrà necessariamente in modo progressivo, è però indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo che il progetto dovrà coprire, cioè almeno tre anni.

Raccomando che la prospettiva missionaria sia assunta come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l'agire delle l'azione della Chiesa-nella-città: guardate sempre alle persone e alle situazioni che sono "lontane" o da cui noi siamo "lontani". Alcune le abbiamo anche in casa (i ragazzi, le giovani famiglie...), per altre occorre immaginare o valorizzare occasioni di incontro, dialogo, proposta.

#### **Come procedere?**

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; in base alla mia esperienza credo però che sia funzionale una certa articolazione:

- uno o più incontri iniziali del Consiglio pastorale della Chiesa-nella-città (da chiudere entro novembre), in cui:
  - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
  - individuare gli ambiti delle Commissioni;
  - decidere la composizione delle Commissioni e la tempistica del loro lavoro;
- un periodo dedicato al lavoro delle Commissioni (dicembre e gennaio);
- una o due riunioni per redigere, raffinare e approvare il progetto pastorale (febbraio).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

Raccomando la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

### **Cosa occorre produrre?**

Obiettivo dei prossimi tre mesi di lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Chiesa-nella-città di Lucca. Esso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- per la parte generale introduttiva:
  - descrivere la realtà cittadina, soprattutto in relazione alle opportunità, alle difficoltà e alle sfide che essa pone per l'evangelizzazione;
  - descrivere la realtà ecclesiale, nella ricchezza delle sue presenze e nelle fatiche dell'integrazione;
  - delineare l'assetto della Chiesa-nella-città: quali saranno, in generale, la vita e l'azione delle varie componenti ecclesiali in situazione di progressiva integrazione pastorale;
  - scegliere le grandi finalità dell'azione pastorale missionaria per i successivi tre anni;
- per la parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale:
  - indicare le mete da raggiungere;
  - precisare i soggetti da coinvolgere e le relative azioni;
  - decidere quali risorse (persone/ministeri, luoghi, soldi...) sarà necessario reperire e impiegare;
  - indicare i tempi e i modi della verifica in itinere degli obiettivi raggiunti, o meno.

### **Alcune priorità**

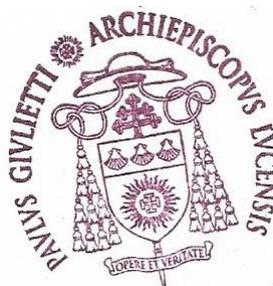
Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale: si può partire anche da qualche aspetto, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi non possano attendere. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *I luoghi della sinodalità*. Nel corso di diversi incontri ha ricevuto l'impressione che alcune decisioni non coinvolgano tutti i soggetti interessati (parlo degli operatori, in primis). Sarà importante, pertanto, stabilire:
  - a. la relazione tra i diversi Consigli pastorali che esistono oltre quello della Chiesa-nella-città: come interagiscono? Cosa spetta discutere e decidere e a chi?
  - b. l'apporto dell'"assemblea settimanale" dei presbiteri e dei diaconi, che è una realtà molto preziosa, ma che rischia di sovrapporsi ai consigli, in ottica un po' clericale. Sarebbe forse opportuno esplicitare e condividere i temi da trattare in quel "tavolo";
  - c. la costituzione di "tavoli di lavoro" o Commissioni permanenti per diversi settori della vita ecclesiale;

- d. eventuali momenti assembleari, in cui tutti possano venire a conoscenza delle scelte più importanti del cammino comune.
- 2) *La comunicazione.* Il cammino comune deve necessariamente comportare un ripensamento degli strumenti di comunicazione, in modo che essi propongano un'immagine unitaria delle parrocchie e degli altri organismi ecclesiali. Questo dovrà essere uno dei principali ambiti di riflessione, in cui poter richiedere la consulenza dell'Ufficio diocesano; la percezione dell'integrazione da parte della gente, infatti, è un obiettivo di primaria importanza.
  - 3) *La vita liturgica.* Nell'ottica dell'integrazione pastorale, l'offerta di celebrazioni va pensata in chiave sistemica, in modo che l'insieme dei soggetti ecclesiali sia in grado di proporre quanto serve per la vita spirituale del popolo cristiano. Sarà pertanto importante stabilire:
    - a. luoghi e orari delle celebrazioni eucaristiche feriali e festive, in modo che non si generino troppe sovrapposizioni, ma l'offerta sia varia, articolata e presentabile unitariamente;
    - b. modalità di collaborazione tra operatori della liturgia, per la preparazione comune delle assemblee festive (monizioni, canti, omelie, avvisi...) in modo che progressivamente si delinei uno "stile celebrativo" condiviso, che faccia sentire a casa i fedeli in qualunque celebrazione cittadina;
    - c. celebrazioni di carattere cittadino: la Chiesa-nella-città deve "apparire", prima di tutto a se stessa, come corpo unitario; vanno pertanto individuati pochi, ma significativi appuntamenti, in cui tutto il popolo di Dio (o alcune specifiche categorie) debba e possa rendersi presente;
    - d. ruolo della Cattedrale, di San Giusto, della chiesa di Nostra Signora, delle chiese dei religiosi; al di là delle Messe, esse possono risultare utili per l'offerta spirituale legata alla Liturgia delle ore, alle confessioni, ai colloqui spirituali, alla predicazione, alla pietà popolare...
  - 4) *Le nuove generazioni.* Nella situazione di emergenza educativa e di rinnovamento ecclesiale, la relazione con le nuove generazioni è più che vitale. La varia articolazione dei processi di iniziazione cristiana esistenti, la presenza delle associazioni, delle scuole cattoliche, degli insegnanti cristiani (non solo di religione) nelle scuole... impongono di assumere una visione unitaria, che valorizzi tutte le opportunità in chiave di complementarità. Per di più il progetto-quadro diocesano *Otri nuovi*, può costituire una chiave per individuare le vie di un coinvolgimento dell'intera comunità cristiana nell'azione educativa. Anche in questo ambito, si conti sulla collaborazione degli uffici pastorali diocesani. Alcune questioni:
    - a. spazi per associazioni educative ed esperienze aggregative (anche di carattere sperimentale): in città ci sono molti ambienti vuoti o sottoutilizzati che potrebbero venire dedicati ai giovani e anche gestiti da loro;
    - b. passare dalla molteplicità all'integrazione per i processi di iniziazione cristiana;
    - c. ambito 0-6: inaugurare qualche percorso, anche sperimentale;
    - d. partecipazione alle occasioni diocesane e di area;
    - e. educazione affettiva e cammino pre-matrimoniale;
    - f. formazione alla vita sociale e politica;
    - g. dotazione o disponibilità di esperienze per *Otri nuovi*.
  - 5) *La cultura e il turismo.* La città di Lucca è ricca di eventi culturali e anche di soggetti ecclesiali che agiscono in quest'ambito, purtroppo in modo assai frammentato. Nel progetto si dovrà pensare a come:
    - a. elaborare, insieme a tutti i soggetti cittadini, una programmazione unitaria e condivisa di azioni culturali ecclesiali: poche, ma significative, perché capaci di

- rivolgersi a precise fasce di età e di interesse e di coinvolgere un numero significativo di partecipanti, con speciale attenzione ai giovani;
- b. interfacciarsi con i principali eventi culturali cittadini, d'intesa con gli Uffici diocesani coinvolti, in modo che la Chiesa in Lucca possa rendersi presente con qualche segno di attenzione e qualche stimolante proposta;
  - c. elaborare una strategia comune per l'utilizzo pastorale dei beni culturali, in modo che lo sterminato patrimonio che i padri ci hanno lasciato sia occasione per riproporre all'uomo di oggi, soprattutto alle nuove generazioni, gli ideali e i valori che lo hanno generato (producendo magari qualche opportunità di lavoro per i giovani);
- 6) *La carità.* Nella città sono diversi i soggetti ecclesiali che agiscono in quest'ambito. Un'azione concertata non solo ne aumenterà l'efficacia e favorirà la testimonianza, ma potrà dar luogo a quell'azione pedagogica nei confronti dell'intera comunità e delle nuove generazioni che appare sempre più urgente. Sarà necessario per il progetto, con l'aiuto della Caritas:
- a. censire le presenze e provvedere a un'armonizzazione di servizi, personale, risorse e tempistiche, evitando sovrapposizioni, ma valorizzando le particolarità;
  - b. individuare i bisogni scoperti, pensando a risposte che siano frutto dell'apporto di una pluralità di soggetti;
  - c. pensare percorsi di coinvolgimento e proposta per le nuove generazioni;
  - d. comunicare in modo efficace quanto viene operato, per sostenere una "cultura del bene";
  - e. individuare modalità di collaborazione con le istituzioni e le realtà non ecclesiali, in ottica di complementarità, piuttosto che di supplenza.
- 7) *La formazione degli operatori e dei ministri istituiti.* È una questione decisiva per "dare gambe" al progetto. Ad integrazione di quanto fanno (o faranno) gli Uffici pastorali, la Chiesa-nella-città può creare occasioni di incontro, confronto, progettualità, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori, anche per creare quella mentalità comune, nutrita di Sacra Scrittura e di preghiera, che costituisce la base per ogni percorso condiviso. A tal scopo è bene:
- a. stabilire dei luoghi e dei tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi settori, con particolare attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio;
  - b. individuare modalità di raccordo ai percorsi diocesani, favorendo e accompagnando la partecipazione;
  - c. inviare rappresentanti di ogni settore alle consulte degli uffici pastorali, in modo che non manchino informazioni e proposte soprattutto in ambito formativo.
- 8) *La gestione del patrimonio.* Le parrocchie e gli enti ecclesiastici locali sono dotati di un patrimonio non indifferente, spesso poco utilizzato. Pur non essendo la questione strettamente pastorale, ha diverse implicazioni in tal senso. Il progetto dovrà pertanto prevedere:
- a. la destinazione d'uso di ciascun immobile (ad es. produzione di reddito, attività pastorali; concessione non onerosa a terzi per azioni sociali o culturali...)
  - b. la tempistica, la procedura e le risorse per l'eventuale ristrutturazione a tale scopo;
  - c. i soggetti incaricati della cosa, oltre ai CPAE.

Lucca, 21 ottobre 2023



+   
+ Paolo Giulietti